

Fenomeno Babbo Natale, 17mila davanti all'ospedale

Diciassettemila Babbi Natale sotto le finestre dell'ospedale infantile Regina Margherita, per il tradizionale appuntamento organizzato dalla Fondazione Forma. Ma forse erano di più. C'erano i ciclisti, i biker, i runner di "Un Po di corsa".

MARIACHIARA GIACOSA, pagina VII

Il caso

# Fenomeno Babbi Natale 17mila al Regina Margherita tra solidarietà e rito di massa

L'organizzatrice: «La città è molto affezionata all'ospedale dei bambini che dovrà essere valorizzato e reso visibile nel futuro Parco della Salute»

MARIACHIARA GIACOSA

«A quota diciassette mila siamo arrivati prima che in piazza si presentassero i motociclisti, alla fine secondo me eravamo di più». Non ha ancora finito di fare i conti Luciana Accornero la presidente della Fondazione Forma che per l'ottavo anno ha organizzato il raduno dei babbi Natale sotto le finestre dell'ospedale infantile Regina Margherita. Un evento benefico, nato per portare un sorriso ai bimbi ricoverati e per raccogliere fondi con cui finanziare macchinari, sperimentazioni e interventi di "bambinizzazione" dei reparti.

Sopra un certo numero fa poca differenza che fossero mille in più o in meno. Il fatto è uno: l'appuntamento con la festa per i bambini ricoverati all'inizio di dicembre è diventato un fenomeno di massa. Lo si capisce già dalle prime ore del mattino: sulla metropolitana, in coda ai semafori, sugli autobus. Ovunque fanno capolino persone con giubba e cappuccio bianco-rosso, i perfezionisti hanno in tasca la barba finta. «Avevamo ordinato 10 mila vestiti e sono finiti un mese fa – racconta Accornero – è andato esaurito anche il secondo ordine: le persone hanno telefonato fino a ieri sera per sapere come potevano aiutarci. La risposta è: basta esserci». Gran parte del ricavato della giornata arriva dalla vendi-

ta degli abiti – 5 euro l'uno – ma anche in piazza tutto ciò che si vende – dalla cioccolata alle fricciule di Montà d'Alba – serve a finanziare l'attività della Fondazione. Lo scorso anno sono stati raccolti, durante il raduno oltre 30 mila euro. «Quest'anno credo supereremo quella cifra» anticipa Accornero. E ammette: «Mai avremmo immaginato di riuscire a mettere in piedi una cosa simile. Abbiamo iniziato otto anni fa, tra amici, dall'idea di un papà che collaborava con la Fondazione. Ci eravamo organizzati con il passaparola ed eravamo in duemila. Da allora siamo sempre cresciuti». Organizzare l'edizione di quest'anno non è stato facile: «Avevamo un dovere in più – dice – dimostrare che ci si può ritrovare a migliaia in una piazza per una festa, senza avere paura e senza che accadano incidenti». A vigilare sul raduno, ieri, c'erano almeno cento volontari, più i vigili e le forze dell'ordine.

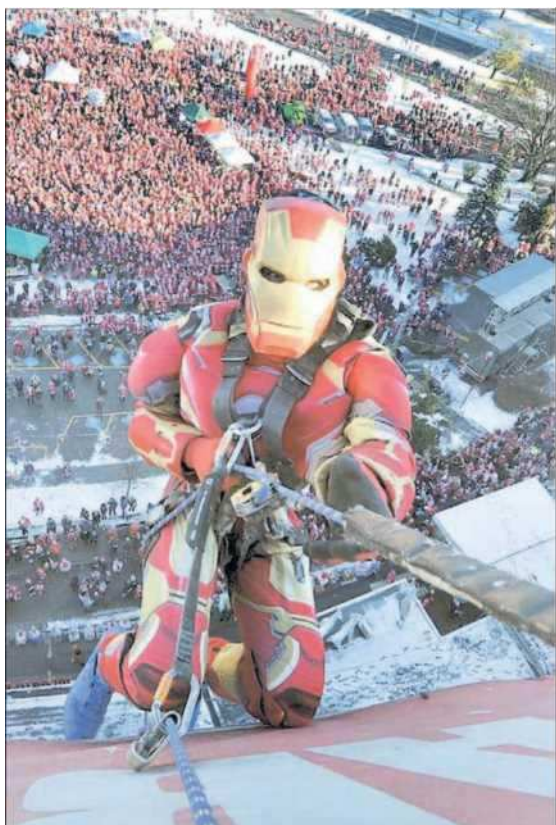
La manifestazione di Natale è il momento centrale dell'attività di Forma, ma non l'unico, nemmeno dal punto di vista delle donazioni. «Per noi è importante soprattutto in termini di visibilità – spiega Accornero – la folla di babbi Natale è di tale impatto che le persone se lo ricordano quando poi durante l'anno si trovano a dover scegliere a chi fare una donazione». L'obiettivo è poi accen-

dere i riflettori sulla solidarietà «e anche aiutarci a ricalibrare le nostre lamentele quotidiane – osserva – e ricordarci che ci sono famiglie con problemi molto gravi, come la malattia di un bambino. E poi mi piace pensare che a Natale le persone abbiano una sensibilità più aperta ai bisogni degli altri e siano più sensibili alla solidarietà».

Non è però solo quello, secondo Accornero. L'esercito dei 17 mila è anche la prova che Torino riconosce nell'ospedale dei bambini un simbolo. «La città prova un affetto importante per il Regina Margherita e alle persone fa piacere sapere di poter fare qualcosa di buono per questo posto e per chi è costretto a starci» spiega e lancia un appello, in vista del trasloco dell'infantile nel futuro Parco della Salute: «Quello è un progetto grande e noi non siamo nessuno, ma ci preoccupa un po' che finora ci sia stata poca attenzione rispetto all'ospedale dei piccoli. Non se ne sa niente, salvo il fatto che l'attuale struttura sarà abbattuta. Non basta però qualche reparto – avverte – serve una dimensione su misura per loro, spazi dove i bambini possano giocare e sentirsi il più possibile ben accolti, anche dal punto di vista ambientale. Realtà pensate per i piccoli – aggiunge – che li aiutino ad affrontare la malattia come un passaggio e proseguire il più possibile la loro vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





“  
Lo scorso anno  
sono stati raccolti  
trentamila euro  
ma credo che  
con questo raduno  
superiamo il record  
”

**La “marea rossa”**  
Sopra,  
l'organizzatrice  
Luciana Accornero  
“Al raduno  
eravamo 17mila  
senza contare i  
motociclisti. Cento  
i volontari  
per la sicurezza”

9

La storia

## La gioia di Desirée che aspetta il cuore nuovo: "Papà, li contiamo?"

La piccola è qui da giugno "Prima non era mai stata male", racconta la madre in lacrime. Poi un'infezione le ha cambiato la vita

Quando le hanno detto che sarebbe stata la giornata di Babbo Natale, ha pensato che ne sarebbe arrivato solo uno. Non immaginava davvero di vedere una fiumana rossa ingrossarsi di ora in ora sotto il balcone della sua stanza al sesto piano del Regina Margherita. Desirée è qui da giugno: la sua storia, come tutte quelle dei bambini malati, meriterebbe allo stesso tempo una pagina intera e il rispettoso silenzio che si deve al dolore. La sua mamma Josra però accetta di raccontare, fino a quando riesce a tenere a bada le lacrime. Non era mai stata male, la sua bambina. «Vivace, energica, sempre a giocare» ricorda. Poi prima dell'estate è arrivata quella che a lei era sembrata «un po' di spossatezza, pensavo alla carenza di qualche vitamina». Era invece un'infezione cardiaca che impedisce al suo cuore di funzionare da solo. Ora la piccola vive grazie a un cavo che dal suo torace si attacca a una macchina, aspetta un trapianto di cuore e se non fosse per quel filo che scivola lungo a sua gamba e si attacca al macchinario, non la diresti malata. Sorride, oggi, come sorriderrebbe ogni bambino a guardare tutta quella festa, sentire la musica, gli applausi e quella miriade di babbi Natale arrivati fin lì per portare il proprio augurio e il proprio affetto a chi trascorrerà le feste da questo lato delle finestre. «Sono migliaia pa-

pà: li contiamo?» chiede mentre si gode lo spettacolo con i suoi fratelli Isabel e Gabriel, ormai ospiti fissi del week end nell'ospedale di piazza Polonia. «Quest'anno non vogliono fare l'albero senza di lei – racconta la mamma – e lei vuole tornare a casa da loro. Una giornata così ci dà un po' di conforto, ma il tempo qui dentro non passa mai». All'esterno la folla fa di tutto per rallegrare le ore dei piccoli pazienti. Musica e dance a "palla", qualche esibizione canora degna di X Factor; gli sketch comici e i supereroi arrampicatori che si calano dal tetto per salutare i bimbi: quelli usciti sui balconi, e gli altri con il naso appiccato ai vetri delle finestre. Per i duecento ospiti dell'ospedale è arrivato da Milano anche il comico Gianni Cinelli, che a Zelig, non a caso, fa il dottore. Poco prima di pranzo arriva anche la sindaca di Torino, Chiara Appendino, per cui il raduno dei babbi Natale «è uno dei motivi di orgoglio per Torino» dice, prima di esibirsi in balli e canti di festa. Ci sono anche la donna dell'arte contemporanea, Patrizia Sandretto, e l'ex calciatore Claudio Sala, ma è la gente comune il vero protagonista della giornata. Bambini, famiglie, single, motociclisti, ciclisti e camminatori. C'è chi cuoce le castagne, chi gira la polenta, chi versa la cioccolata calda, mentre all'interno i volontari dell'associazione Forma, che organizzano la manifestazione da otto anni, distribuiscono i regali ai bambini ricoverati. Anche se il dono più bello sarebbe poterli riportare a casa guariti. - **mc.g.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Chiara Appendino al raduno

